Parolaeazioni
...ad ogni lingua, popolo e nazione
Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 22 - n. 2/2023
Strada Braglia, 81 - 15048 Valenza (AL) email: info@aitb.it web: www.aitb.it
Pubblicato in proprio - Direttore responsabile: Danilo Faudella - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03
Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 2/2023
In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Il potere trasformante della Parola di Dio

Portare per la prima volta la Parola di Dio a una popolazione non vuol dire solamente portare il meraviglioso messaggio della grazia, del perdono e della salvezza in Cristo, ma anche dare loro in mano un prezioso strumento dal quale lasciarsi ammaestrare, modellare e trasformare, arrivando a dare un taglio netto col passato e interrompere circoli viziosi di credenze e costumi che duravano da tempo immemorabile.
Ecco tre esempi pratici di alcune meravigliose trasformazioni operate dalla Parola di Dio.

Nella **Repubblica Democratica del Congo**, il popolo **Iyeki** si è scontrato per anni con la popolazione bantu **Imoma** per questioni di terra. Storicamente gli Iyeki sono sempre stati emarginati, mentre gli Imoma occupavano una posizione socialmente più importante. Nel corso di questo conflitto, particolarmente aspro, molti Iyeki sono morti e molti dei loro villaggi sono stati rasi al suolo, costringendoli a fuggire nella foresta.

Ma quando gli Iyeki hanno ascoltato oralmente la storia della Bibbia di Caino e Abele, molte lacrime sono scese dai loro occhi e hanno deciso di perdonare i loro vicini bantu. Invece di continuare quel ciclo di violenza, hanno condiviso il messaggio della riconciliazione e del perdono con tutta la comunità Iyeki.
Pur avendo tutti i vantaggi sociali ed economici, i bantu si sono commossi e hanno accolto l'appello alla riconciliazione da parte degli Iyeki. E gli Iyeki, dal canto loro, hanno sperimentato una gloriosa liberazione nel perdonare i loro persecutori. Da allora, gli Imoma hanno aderito allo stesso progetto di traduzione degli Iyeki e hanno cominciato a imparare a raccontare anche loro le storie della Bibbia nella propria lingua, e gli Iyeki hanno fondato due nuove chiese!
Oggi la riconciliazione è così profonda nei loro cuori che i traduttori di questi due gruppi lavorano fianco a fianco nei team di narrazione orale della Bibbia, nei quali sono presenti un narratore Iyeki, il cui figlio è stato ucciso, e un narratore bantu che aveva fornito le munizioni agli assassini.
"*Avevo deciso di vendicare mio figlio*", ricorda il narratore Iyeki, "*ma poi il Signore mi ha liberato. Ho perdonato completamente. Quando ci incontriamo li saluto e non provo più odio nei loro confronti*".

Il popolo **Arbore** dell'**Etiopia** ha da tempo rapporti tesi con la vicina tribù **Hamer**. La scarsità d'acqua e la limitata disponibilità di pascoli sono spesso causa di conflitti tra questi gruppi di persone, soprattutto in periodi di siccità.
Una notte un gruppo di Hamer si è introdotto in un villaggio Arbore rubando quasi una dozzina di capi di bestiame al traduttore madrelingua Ello. Il mattino seguente, accortosi dell'accaduto, lui è salito sulla sua moto e ha cercato di rintracciare i ladri, ma quando le tracce portavano oltre il fiume e in pieno territorio Hamer, ha capito che il bestiame era sparito per sempre.
Purtroppo, una piccola banda di giovani Arbore si è vendicata. Hanno attaccato un pastore Hamer, uccidendolo e rubando tutte le sue capre come una sorta di risarcimento. Tuttavia, quello che è accaduto in seguito è stato molto toccante e coinvolgente.
I ladri di capre hanno cercato di offrire 200 capre a Ello, ma lui ha scelto di rifiutare l'offerta e di ringraziare Dio anche per quel fatto spiacevole e di fidarsi dei suoi tempi. "*Non mi risarcirò in questo modo, Dio avrà il suo modo di compensarmi. È molto meglio aspettare Dio piuttosto che accettare queste capre, che sono state prese con la forza al popolo Hamer*".
Il resto degli Arbore è rimasto sorpreso da queste parole, e la risposta di Ello ha fatto parlare di sé in tutto il villaggio. Ello ha poi spiegato: "*Sono un ministro di chiesa, mi occupo della traduzione della Bibbia per queste persone… come posso accettare queste capre e parlare loro dell'amore e della misericordia di Dio? Non voglio che la mia vita sia un ostacolo per gli altri*".

Essere madre è un compito estremamente difficile, e le cose si complicano ulteriormente quando deve essere portato avanti da sola.
In **Nigeria**, una donna è diventata madre 'single' dopo che alcuni pastori vicini hanno tolto la vita a suo marito. Era comprensibilmente piena di rabbia nei confronti di coloro che avevano ucciso il suo compagno di vita, ma Dio l'ha raggiunta con dolcezza nel suo dolore per risollevarla.
Dopo aver ascoltato una registrazione audio del Vangelo di Marco in **Bachama**, la sua lingua del cuore, ha chiesto a Dio di eliminare l'odio dal suo cuore. Oggi, dopo aver perdonato coloro che hanno ucciso suo marito, si adopera affinché altri conoscano la Parola di Dio. Dice agli altri che "*Gesù è l'unico che può trasformare anche i peggiori nemici in amici*".

È emozionante vedere come un singolo brano della Scrittura può trasformare non solo singole vite, ma anche intere comunità. È una grande benedizione quando ci si lascia guidare dagli insegnamenti della Parola di Dio, una benedizione che può avere un incredibile effetto a catena. In molte parti del mondo si sta assistendo a simili trasformazioni personali e comunitarie… continuiamo a pregare affinché questa potente Parola possa raggiungere ogni singola popolazione e fare breccia in ogni singolo cuore!

fonte per i dati e l'immagine: https://seedcompany.com

Geografia

La Repubblica Democratica del Congo è uno Stato dell'Africa centrale con una superficie di ben 2.345.410 km² (quasi 8 volte l'Italia), che lo rende il secondo Paese più esteso dell'intero continente africano. Confina a Nord con la Repubblica Centrafricana e il Sudan del Sud, a Est con Uganda, Ruanda, Burundi e Tanzania, a Sud con lo Zambia e l'Angola, e a Ovest con la Repubblica del Congo, affanciandosi solo per un breve tratto sull'Oceano Atlantico.
Il Paese è suddiviso in 26 province, compresa la città/provincia della capitale Kinshasa, e ha una popolazione stimata intorno ai 95 milioni di abitanti.
La parte settentrionale e centrale del Paese è quasi interamente ricoperta da una delle più grandi aree di foresta equatoriale al mondo; la zona orientale costeggia il grande rift est-africano, area di montagne, colline e di grandi laghi, ma anche di vulcani; qui, nella regione di Kivu, recentemente sono stati scoperti giacimenti di *coltan* (columbite-tantalite), conosciuto anche come l'oro dell'high-tech, diventato purtroppo un ulteriore motivo per i continui conflitti che imperversano da anni nella zona. Il sud-est è caratterizzato dall'altopiano di Shaba (storicamente conosciuto come Katanga che significa "rame" in Swahili) che racchiude la ricchezza mineraria del Paese: rame, zinco, stagno, cobalto e uranio. La savana, invece, è il paesaggio che domina la parte meridionale del territorio nazionale, caratterizzata da elevata densità demografica e da attività agricole intensive (cotone, arachidi, caffè, canna da zucchero, caucciù e palma da olio). Il fiume Congo, da cui la nazione prende nome, con i suoi 4.374 km di lunghezza è il secondo fiume più lungo dell'Africa. Le sue sorgenti si trovano sulle pendici meridionali dei monti Mitumba, al confine con lo Zambia, e da qui scorre in direzione Nord per quasi tutto il Paese per poi ridiscendere verso Ovest e sfociare nell'Oceano Atlantico. È anche il secondo fiume al mondo (dopo il Rio delle Amazzoni) per ampiezza del bacino idrografico e per portata, e il primo al mondo per profondità, che nel punto massimo raggiunge i 220 metri.
Il clima è caldo umido tutto l'anno, con temperature medie tra i 27 e 35 gradi; esistono solo due stagioni: quella secca, da giugno ad agosto,e quella delle piogge, da settembre e maggio.

Lingue

Il quadro etnico della Repubblica Democratica del Congo è estremamente vario, sebbene la gran parte della popolazione appartenga alle due grandi famiglie bantu e sudanesi. Le popolazioni bantu (fra le etnie principali: Kundu-Mongo, Kongo, Mayambe, Teke, Ngala, Lunda, Luba), che sono quelle in maggioranza, occupano la zona centrale del Paese e gli altopiani meridionali; quelle sudanesi (Zande e Mangbetu) sono stanziate nelle aree settentrionali e nord-orientali; esistono poi esigui gruppi pigmei sparsi nelle regioni centro-settentrionali, come pure popolazioni relativamente arabizzate nelle regioni lacustri orientali. La presenza di diverse etnie presenta spesso gravi problemi di convivenza, dando origine di frequente a ribellioni locali, scontri interetnici e tentativi secessionistici, spesso aggravati da eventi esterni, come fu nel caso dell'arrivo di circa 1,5 milioni di profughi ruandesi nelle regioni orientali durante gli anni '90.
In base agli ultimi dati dell'Ethnologue, nella Repubblica Democratica del Congo si parlano 210 lingue. La lingua ufficiale è il francese, impiegato come lingua di comunicazione tra i differenti gruppi etnici. Altre 4 lingue hanno ottenuto lo status di lingue nazionali, e sono: il Lingala (Kinshasa), lo Swahili (province Est e Katanga), lo Tshiluba (Kasai Occidentale e Orientale) e il Kikongo (Congo Centrale e altre province occidentali).
Di tutte queste lingue, 45 hanno la Bibbia completa, 35 il Nuovo Testamento e 48 alcune porzioni della Scrittura. 14 lingue hanno bisogno assoluto della traduzione della Bibbia, in 65 è già attivo un progetto di traduzione e per le restanti lingue sono ancora in corso ricerche.
Preghiamo per il grande lavoro di traduzione della Bibbia in corso in questo Paese e perché la Parola di Dio possa fare breccia nelle menti e nei cuori di queste persone, in modo da poter assistere ad altri casi di riconciliazione tra etnie diverse, come quello che di cui abbiamo letto in prima pagina.

Religione

La Costituzione proibisce la discriminazione religiosa e prevede la libertà di religione e il diritto di culto, stabilendo inoltre che il diritto alla libertà religiosa non possa essere abrogato nemmeno quando il governo dichiara lo stato di emergenza o di assedio.
Si stima che il 95,8% della popolazione sia cristiana, l'1,5% musulmana e l'1,8% non abbia alcuna affiliazione religiosa. La restante piccola percentuale è costituita da gruppi di induisti, ebrei, buddisti, bahaisti e seguaci di religioni tradizionali animiste. Tra i cristiani, il 47,3% è cattolico, il 37,1% protestante, e il rimanente 15,6% segue altri riti cristiani tra i quali spicca in particolare, con i suoi 17 milioni di fedeli, la "Chiesa di Gesù Cristo sulla terra secondo il profeta Simon Kimbangu" (kimbanguismo), un movimento nato in Congo nel 1921 e che avuto un grande seguito in quanto annunciava la liberazione della gente di colore dalla dominazione bianca. Altri gruppi cristiani includono i Testimoni di Geova, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e la Chiesa greco-ortodossa.

Repubblica Democratica del CONGO

cartina: Uwe Dedering, via Wikimedia Commons – tradotta in italiano

foto anonima (https://joshuaproject.net)

foto: Marie Cacace/Oxfam, via Wikimedia Commons

Sopra: donna Lingala. Sotto: campo profughi nel Nord Kivu.

Storia

Tra il VII e l'VIII secolo si insediarono nella zona alcune tribù bantu provenienti dall'attuale Nigeria. Queste popolazioni diedero luogo a diversi regni che, nel XIV secolo, vennero unificati nel potente Regno del Congo. Nel XV secolo iniziarono i primi contatti con gli europei, e il Regno del Congo passò a periodi alterni dalla sfera di influenza del Portogallo a quella dei Paesi Bassi, fino al 1885 quando venne formalizzata la fine del Regno e tutta la zona assegnata come proprietà privata al re del Belgio Leopoldo II, al quale quest'ultimo diede il nome di "Stato Libero del Congo". Il periodo vissuto dal Congo sotto il dominio di Leopoldo II, durato fino al 1908, è considerato, a motivo dello spietato sfruttamento delle popolazioni locali nella raccolta del caucciù, del regime di terrore e di violenza indiscriminata e dell'uccisione di ben dieci milioni di persone, uno dei casi storici più cruenti dell'età coloniale. Seguì un movimento di protesta locale e internazionale che portò il re Leopoldo II a rinunciare al suo possedimento privato e a passarlo sotto l'amministrazione del governo belga, facendolo diventare una colonia vera e propria a cui venne dato il nome di Congo Belga.
L'indipendenza venne conquistata nel 1960 in seguito a un lungo periodo di insurrezioni e disordini, e in quello stesso anno si svolsero le prime elezioni parlamentari che nominarono Patrice Lumumba (leader del Movimento Nazionale del Congo) Primo Ministro e Joseph Kasavubu, Presidente della rinominata Repubblica Democratica del Congo.
Nei primi anni di indipendenza, diversi eventi destabilizzarono la nazione: l'esercito si ammutinò, il governatore della provincia di Katanga attuò un tentativo di secessione, le forze di pace delle Nazioni Unite furono chiamate a ristabilire l'ordine nel Paese, nel 1961 il Primo Ministro Lumumba morì assassinato durante un tentativo di colpo di Stato e quindi il colonnello Joseph Desire Mobutu (in seguito chiamato Mobutu Sese Seko) assunse il governo.
Il Paese attraversò un periodo di gravi disordini e rivolte fino al 1965, quando Mobutu – che in quel momento era comandante in capo dell'esercito nazionale – assunse il controllo del Paese autoproclamandosi Presidente con potere assoluti, dando inizio a un lunghissimo regime quasi incontrastato e via via sempre più autoritario, durato fino al 1996. Mobutu centralizzò rapidamente il potere attraverso il dominio indiscusso del suo partito, il Movimento di Rivoluzione Popolare, iniziando anche una campagna di sensibilizzazione culturale che portò, nel 1971, a rinominare il Paese come Repubblica dello Zaire e a obbligare i cittadini ad adottare nomi africani. Mobutu continuò in seguito a rafforzare il suo sistema di governo a partito unico. Nonostante egli riuscisse a mantenere il controllo del Paese, negli anni '80 si attivarono numerosi partiti di opposizione, e i tentativi di Mobutu di reprimerne l'azione attirarono pesanti critiche internazionali. Nel 1990 Mobutu si rassegnò ad accettare la presenza di un Parlamento multipartitico e a condividere il potere con il presidente del Parlamento stesso, ma questo non bastò a risolvere la crisi ormai avviata, che si risolse solo militarmente quando forze ribelli sotto il comando di Laurent-Désiré Kabila sconfissero l'esercito di Mobutu e lo costrinsero a fuggire in Marocco, dove morì l'anno successivo. Nel 1997 il generale Laurent-Désiré Kabila, si proclamò Presidente assoluto, restituendo allo Zaire il nome di Repubblica Democratica del Congo.
Nel 1998 ribelli Tutsi, iniziarono una dura lotta contro le fazioni fedeli al presidente Kabila, spalleggiato dagli eserciti di Angola, Namibia e Zimbabwe. Una "guerra mondiale africana", che vide combattersi sul territorio congolese gli eserciti regolari di ben sei Paesi per il controllo dei ricchi giacimenti di diamanti, oro e coltan del Congo orientale. Il Congo si ritrovò così diviso in una parte orientale controllata dai ribelli e una occidentale ancora in mano alle truppe di Kabila. Almeno 350.000 furono le vittime dirette di questo conflitto (2,5 milioni, contando i morti per carestie e malattie causate dal conflitto).
Nel 2001 Kabila fu assassinato e gli succedette il figlio Joseph Kabila, poi vincitore nel 2006 e nel 2001 delle prime elezioni presidenziali multipartitiche dopo 45 anni, al quale è succeduto l'attuale Presidente Félix Tshisekedi, eletto nel 2018.

Attualità

La Repubblica Democratica del Congo continua a vivere in un clima particolarmente instabile. Se da una parte la zona occidentale del Paese non è più teatro di scontri e/o manifestazioni violente, nelle province del Nord e Sud Kivu persiste la presenza di bande armate, di milizie non governative e di gruppi tribali che effettuano incursioni e razzie con conseguenti massacri di civili. In queste zone orientali del Paese, anche se non se ne sente quasi mai parlare, è in corso una vera catastrofe umanitaria dove si stima che solo nell'ultimo anno un milione di persone sia stato costretto ad abbandonare le proprie case per sfuggire ai combattimenti, portando il numero totale di sfollati ad oltre 2,5 milioni. Questa gravissima crisi va a sommarsi a situazione umanitaria già critica, e all'impossibilità di accedere alle cure di un sistema sanitario nazionale, già di suo semi-inesistente.
Preghiamo per queste popolazioni affinché possano riconoscere in Gesù Cristo il solo e unico salvatore, colui che può offrire la vera pace!

Chi ha portato gli Ebrei fuori dall'Egitto?

Tutti noi conosciamo molto bene la storia dell'Esodo e di come Dio abbia, con mano potente, tratto il suo popolo fuori dalla schiavitù egiziana. Questo episodio chiave della storia ebraica ricorre non solo nel libro dell'Esodo, ma è molto spesso menzionato in numerosi altri libri dell'Antico Testamento. Anche nel Nuovo Testamento si fa ovviamente riferimento in vario modo all'uscita dall'Egitto e agli eventi ad esso collegati (basti pensare al lungo discorso di Stefano in Atti 7, ma si veda anche Atti 13:17; Ebrei 3:16; 8:9; 11:27).

Il versetto che però vogliamo prendere in considerazione è quello di Giuda 5:

"*Ora voglio ricordare a voi, che avete da tempo conosciuto tutto questo,*
che il Signore, dopo aver tratto in salvo il popolo dal paese d'Egitto*,*
fece in seguito perire quelli che non credettero".

La Nuova Riveduta, come tutte le principali traduzioni italiane e varie straniere (per esempio le inglesi KJV, ASV, HCSB, CEV, NIV, NASB), nonché i testi greci del Nuovo Testamento UBS (4ª edizione) e Nestle-Aland (27ª edizione) hanno in questo versetto "Signore" (greco: κύριος / *kurios*) come soggetto e artefice dell'uscita del popolo dall'Egitto.

Il riferimento che a tutti noi viene ovviamente in mente è che qui si tratti di Dio, o più precisamente di Yahweh, come leggiamo in Esodo 20:2: "*Io sono il SIGNORE (Yahweh), il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù*". Ma, dalla 28ª edizione del Nestle-Aland, il testo greco di riferimento per la quasi totalità degli studiosi del greco del NT e per i traduttori della Bibbia, così come anche il testo greco curato dalla Tyndale House, hanno "Gesù" (greco: Ἰησοῦς / *Iēsous*) al posto di "Signore".

Si tratta in effetti di una variante presente in vari importantissimi manoscritti, ben conosciuti da secoli[1], ma per lungo tempo vista come troppo ardita per essere presa in considerazione, pur dichiarandola autentica[2]. Anche varie ultime edizioni delle traduzioni inglesi ESV, CSB, NLT e NET, come pure la recente "Nuova Traduzione Vivente" italiana, riportano "Gesù" al posto di "Signore"[3]. Quindi, tutte queste edizioni e traduzioni affermano che è stato in effetti Gesù, prima della sua incarnazione, colui che ha salvato e tratto in salvo il popolo ebraico.

Ma è poi così strano pensare che sia stato il Gesù preincarnato a condurre Israele in quel frangente?

Se prendiamo in considerazione altri testi del NT, notiamo come questo insegnamento sia già presente in altri brani. Paolo, in 1 Corinzi 10:4, parla di Cristo come colui che era la roccia spirituale che seguiva Israele nel deserto (un chiaro riferimento a quanto descritto in Esodo 17:1-7 e Numeri 20:1-13), mentre al v. 9, collegandolo a quanto descritto in Numero 21:4-6, ci dice: "*Non tentiamo Cristo come alcuni di loro lo tentarono, e perirono morsi dai serpenti*".

L'autore della lettera agli Ebrei ricorda poi che Mosè non si avvalse del privilegio dell'essere figlio della figlia del Faraone, accettando di essere maltrattato, "*stimando gli oltraggi di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto*" (Ebrei 11:24-26).

Volendo, si può scorgere ulteriore conferma di questo fatto anche nelle parole che si leggono in Giudici 2:1 "*L'angelo del SIGNORE salì da Ghilgal a Bochim e disse: «Io vi ho fatto salire dall'Egitto e vi ho condotti nel paese che avevo giurato ai vostri padri di darvi…*", essendo "l'angelo del SIGNORE", in molti passi dell'Antico Testamento, generalmente identificato come un'apparizione dell'eterno Figlio di Dio prima della sua incarnazione.

Nel suo importante articolo "Did Jesus Save the People out of Egypt? A Re-examination of a Textual Problem in Jude 5" (in *Novum Testament* 50 (2008), 143-158), Philpp F. Bartholomā elenca varie convincenti evidenze, sia esterne che interne, per giudicare la lettura di "Gesù" al posto di "Signore" come quella originale. Conclude poi dicendo che "Se Ἰησοῦς può davvero essere considerato come la lettura originale di Giuda 5, ciò evidenzierebbe chiaramente la preesistenza di Cristo. Inoltre, la designazione di Gesù come colui che esegue il giudizio si accorda bene con Giuda 4 (dove Cristo è descritto come il Padrone che governa), argomentando così implicitamente la sua divinità".

Quella di Giuda 5 non è quindi altro che un'ulteriore conferma della deità di Gesù e della sua azione come parte della Trinità, non solo nell'opera creatrice, ma anche in altre attività descritte nell'Antico Testamento.

Non dobbiamo fare altro quindi che continuare a meravigliarci nel scoprirlo, facendo quello che disse Gesù ai due discepoli sulla via di Emmaus: "*E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano*" (Luca 24:27)

✍ M.V. e D.F.

---

[1] La variante *Iēsous* al posto di *kurios* si trova sia nelle collezioni di testi dell'area alessandrina che di quella bizantina e occidentale e precisamente, solo per citare le fonti più importanti, nei codici Vaticano (IV sec.) e Alessandrino (V sec.), ma anche in diversi "padri" della chiesa come Origene (III sec.), Didimo (IV sec.), Girolamo e Cirillo (V sec.). Addirittura ne troviamo traccia in Giustino Martire, vissuto nel II sec., che cita Gesù come «colui che guidò i nostri padri fuori dall'Egitto» (*Dialogo con Trifone* 120, 3) (citato in C. D. Osburn "The Text of Jude 5", *Biblica*, 62, 1 - 1981).

[2] Così, per esempio, Bruce M. Metzger in *A Textual Commentary on the Greek New Testament*, (UBS, 1975, p. 724), che vede comunque la variante *Iēsous* come «la lettura meglio attestata tra le testimonianze e versioni greche».

[3] Altre traduzioni, come le inglesi NIV e NASB o l'italiana "Bibbia della Riforma" (revisione 2020), segnalano la variante in nota.